

Primo sì del Senato belga all'eutanasia dei minori

Presto sarà possibile per ragazzi ammalati. Il card. Sgreccia: salto abissale sotto il livello di umanità

BRUXELLES Il dibattito era iniziato lo scorso dicembre e ora, a meno di un anno, è arrivato il primo sì: l'estensione dell'eutanasia ai minori sembra destinata a diventare presto una possibilità concreta in Belgio, a cui potranno ricorrere i bambini affetti da malattie incurabili e dotati di «capacità di giudizio». Il testo di legge che ha ricevuto ieri il primo via libera dalle commissioni Affari sociali e Giustizia del Senato belga con una larga maggioranza (13 voti a favore e 4 contro), prevede che possano ricorrere alle procedure di fine vita quei minori, per cui non viene fissata una soglia minima d'età, che siano affetti da malattie incurabili e sottoposti a «sofferenze fisiche insopportabili e non lenibili, in fase terminale»

La strada per l'approvazione definitiva è praticamente spianata: c'è una maggioranza parlamentare, di cui fanno parte tutte le famiglie politiche ad eccezione dei cristianodemocratici e dei fiamminghi. Unici a levare la voce nel paese, i rappresentanti delle confessioni religiose, dai cattolici ai protestanti, ai musulmani ed ebrei, mentre anche in Italia e in Vaticano il voto del senato belga pro-eutanasia ha subito suscitato forti reazioni.

«È un salto. Un salto abissale, sotto il livello di civiltà, di umanità», ha commentato il cardinale Elio Sgreccia, presidente emerito della Pontificia Accademia per la Vita. E il primo sì all'eutanasia per i bambini è stato definito «una prospettiva intollerabile» da Paola Ricci Sindoni e

Domenico Coviello, presidente e copresidente nazionali dell'Associazione Scienza & Vita. «L'eutanasia - hanno affermato - è una pratica già non condivisibile quando riguarda soggetti adulti. L'idea di estenderla anche ai bambini è il segno più drammatico di una deriva etica e antropologica cui bisogna opporsi con forza». «Come si può ritenere - hanno aggiunto - che un minore abbia piena facoltà di discernimento per scegliere in piena autonomia una decisione che riguarda il porre fine alla propria vita, soprattutto quando fiaccata dalla sofferenza?». Piuttosto «andrebbero potenziate le terapie palliative, oltre che auspicare come tutta la società si attivi per fornire un reale sostegno al piccolo paziente e alla sua famiglia».